Sotto il campanile

Domenica 03 Dicembre 2023

PARROCCHIA S. AMBROGIO V.D

IV DOMENIVA DI AVVENTO
03 Dicembre 2023 – Foglio n. 239
"Benedetto Colui che viene nel nome del Signore" (Mc 11, 9)

Ci sono figure nel Vangelo che mi toccano da vicino. Scavano nel tessuto quotidiano e silenzioso della mia vita e lasciano un segno. In prossimità della Pasqua Gesù inviò due discepoli a cercare un asino per entrare in Gerusalemme. Essi "trovarono un puledro, lo slegarono" (Mc 11, 4) e i presenti "li lasciarono fare" (Mc 11, 6). Questo mi affascina. Un semplice assenso di persone anonime permise a Gesù di entrare in Gerusalemme compiendo un'antica profezia: "Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina" (Zc 9, 9). Quel giorno la folla accolse il Nazareno con grida di gioia: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!", come i nostri bambini quando cantano il Santo battendo le mani: "Osanna eh, osanna eh" e noi adulti li ascoltiamo compiaciuti, mentre le voci si uniscono e riconoscono in Gesù il Re che non sopporta l'arroganza dei potenti e preferisce l'umiltà di un animale da soma. Gesti minimi, semplici, senza importanza, ma portatori di qualcosa d'altro, messaggeri del Mistero più grande.
Purtroppo esistono comportamenti inconsulti che, all'opposto, rivelano la bruttura del male e lasciano col fiato sospeso. In questi giorni si è detto molto contro la violenza sulle donne. E giustamente. Mi è piaciuta la scelta di non esporre il giovane omicida agli occhi di tutti, quando fu portato in Italia. Non avrebbe aggiunto nulla alla gravità di quanto era successo. Quando sferrò la prima coltellata, aveva già calpestato la sua dignità umana, rendendosi impresentabile alla comunità. Non c'è bisogno dell'odio della piazza e dei social. Ammoniva Voltaire tre secoli fa: "Là dove manca la carità, la legge è sempre crudele", perché la civiltà giuridica di un popolo si misura anche da come tratta i criminali. Noi siamo diversi!
La violenza è una bestia disperata, insita nel cuore umano come una sorta di soluzione finale. "È un bravo ragazzo , non può aver fatto una cosa simile". Sono state le parole del papà. E invece l'ha fatto. Quel povero uomo non conosceva il suo ragazzo. Mi spaventa l'dea che di fronte ad una rottura affettiva anche un figlio potrebbe diventare un femminicida. Esiste una fragilità che si fa violenta e assassina. Qualcuno l'ha chiamata "nichilismo attivo". Ben vengano le marce, le fiaccolate, le mobilitazioni, le manifestazioni (libere da strumentalizzazioni di parte), la formazione nelle scuole, negli oratori, nelle istituzioni pubbliche e private. È un'emergenza. Ma ancora più urgente è mettere un fondamento e riempire il vuoto delle esistenze. Per me "la forza che fa la storia è un uomo, che ha posto la sua dimora tra di noi, Cristo".
Ho letto con interesse una riflessione di Riccardo Mensuali , scritta in occasione del 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni. La fede della gente semplice fa miracoli. Nel suo humus nascono personalità di alto spessore umano, dove anche i violenti, prima o dopo,

lasciano cadere le armi per imboccare la strada del perdono e della mitezza.

SE QUESTA SOCIETÀ NEVROTICA RILEGGESSE I PROMESSI SPOSI

Si avvia a concludersi il 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni, l'autore del più famoso di tutti i matrimoni. In fondo, I Promessi Sposi nascono sul presupposto della violenza contro una donna. Per portare a compimento la prepotenza di impedire le nozze, si sceglie di rapire Lucia. È lei la parte debole, è su di lei che si concentra il disegno del male degli uomini del suo tempo. Renzo, comunque vittima, se la svigna e comincia a girare. Lui è un uomo, può scappare. Lei no. Lucia è, agli occhi di certi uomini, una donna fragile, indifesa, impaurita e, dunque, facile preda. Quando nasce e si sviluppa il romanzo, è tempo di patriarcato. Che era, e tale è rimasto per molto tempo, una forma di trasmissione del sapere, del sentire, del vivere e dell'educare. Eppure Manzoni riempie il suo capolavoro di uomini diversi. Il patriarcato non è una giustificazione, per la conversione possibile di Fra Cristoforo e per la grandezza d'animo del Cardinal Borromeo o del sarto che accoglie Lucia, appena fuggita dal castello dell'Innominato. C'è una conversione, la più famosa, che può ancora indicare una strada. Lucia, agli occhi del suo autore, rimane per sempre nella cultura italiana e del pensiero cristiano come il personaggio più forte, quello capace di minare le fondamenta di tanta violenza e innescare un cammino di redenzione. C'è un passaggio, nel famoso racconto della conversione dell'Innominato, in cui la sola presenza di Lucia, vittima prescelta del male, suscita nell'uomo che le si contrappone un cambiamento radicale. Il suo corpo ferito e oltraggiato parla più delle parole. L'Innominato "abbassò gli occhi, stette ancora un momento immobile e muto; indi rispondendo a ciò che la poverina non aveva detto - è vero - esclamò: "Perdonatemi!". Rispondendo a ciò che non aveva detto. Quest'uomo che aveva impostato sulla violenza tutta la vita, riesce ora a comprendere anche il non detto. Una frase che mostra la via per accedere ad un profondo rispetto dell'altro: avvicinare e comprendere, cogliere, dell'animo, il detto ma anche il non detto. A questo dobbiamo ambire, a questo vertice di umanità dobbiamo far giungere l'uomo contemporaneo. L'Innominato non è un convertito perché impara ad andare a Messa. Capisce cosa si muove nel cuore di una persona, la guarda con occhi nuovi e la scopre in tutta la sua dignità. L'esatto contrario della cieca violenza che elimina ciò che non sa capire, che non vuole comprendere, che non parla e non ascolta, che non sa entrare in dialogo. L' "alessitimia" è l'incapacità muta di dare parole ai propri sentimenti. La nostra società nevrotica, accecata dalla furia del movimento, del caos e del disordine, non sa accompagnare gli uomini a diventare capaci di fermarsi e cercare di dare parole al "guazzabuglio del cuore". Di amore si vive, non ne possiamo fare a meno. Ma di amore si muore e si soccombe, anche. L'amore si trasforma nel suo contrario. "L'ho uccisa perché l'amavo" – fu l'assurda giustificazione che un uomo portò dopo il suo omicidio. Laura Pigozzi, nel suo volume "Amori tossici", mette in guardia "dall'invocare la natura come guida dell'umano". È necessaria una profonda educazione ai sentimenti, alle emozioni e alla capacità di gestirle, assecondarle o frenarle. Il maschio violento è un uomo per cui il mondo e la vita coincidono con la propria esuberante e immediata natura. Ciò che ci salverà, allora è la cultura di un "bordo" e di confini. La base solida di una rinnovata "scuola" sentimentale dovrà essere una sorta di "teologia del confine". Come scrive Pigozzi, "l'amore è una questione di confini, di bordi che dovrebbero restare porosi, mobili, morbidi, e costituire il passaggio di ciò che nutre, come fa la membrana di una cellula". Bisogna imparare ad accettare e far emergere il valore di un "bordo", nelle relazioni umane. Di un limite. Non è una barriera, il bordo, è un confine che chiama all'impegno e alla responsabilità di conoscerlo, prima di attraversarlo, di rispettarlo senza scavalcarlo e di amarlo senza calpestarlo.

don Franco Colombini

Avvisi della settimana

IV DOMENICA DI AVVENTO
03 Dicembre 2023

Per i ragazzi/e: a Messa con il LATTE
Ore 15.30: Catechesi per i bambini/ di 2 elementare

ORDINAZIONE DI S. AMBROGIO
Patrono della Diocesi e della nostra parrocchia
Giovedì 07 dicembre

ore 17.00 e ore 18.15: S. Messe prefestive dell'Immacolata

FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
Venerdì 08 dicembre

Festa di precetto. Le Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo (08.30, 10.00, 11.15, 18.00)
Ore 12.30: BATTESIMO di Galimi Alain Giuseppe

V DOMENICA DI AVVENTO
10 Dicembre 2023

Per i ragazzi/e: a Messa con il RISO per la Caritas

AVVENTO E NATALE DI CARITÀ

Invitiamo gli adulti ad offrire una borsa di generi alimentari per una famiglia bisognosa della nostra comunità e a rinunciare a qualcosa di superfluo per aiutare i poveri.

CONFESSIONI DI NATALE

PER GLI ADULTI:
Sabato 9, 16 dicembre: ore 16.00 in S. Ambrogio e S. Gianna
Sabato 23 dicembre: ore 10-12 in S. Ambrogio; ore 16 in S. Ambrogio e S. Gianna

PER I RAGAZZI/E DI 5 ELEMENTARE:
Mercoledì 13 dicembre ore 17.00 in Oratorio

PER I PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI:
Sabato 23 dicembre ore 18.00 in oratorio con PIZZATA

CONCORSO PRESEPI

Per l'Immacolata ci sia il Presepe in ogni casa e con il modulo è possibile iscriversi al Concorso

Calendario Liturgico

DOMENICA 03 Dicembre *IV di Avvento*	*Ore 08.30: Pettinari Giuseppe e Irene* *Ore 10.00: Caristo Assunta* *Ore 11.15: Cella Assunta* *Ore 18.00: Passilongo Elsa e Italo*
LUNEDÌ 04 Dicembre *S. Giovanni Damasceno*	*Ore 08.00: Giuseppe* *Ore 18.00: Polese Lino*
MARTEDÌ 05 Dicembre *Feria*	*Ore 08.00:* *Ore 18.00: Moroni Dalmazio e Antonia*
MERCOLEDÌ 06 Dicembre *S. Nicola, Vescovo*	*Ore 08.00:* *Ore 18.00: Assandri Giovanni*
GIOVEDÌ 07 Dicembre *Ordinazione di S. Ambrogio*	*Ore 17.00: Marafante Saturno e Felicina* *Ore 18.00: Arioli Natale*
VENERDÌ 08 Dicembre *Immacolata Concezione del-*	*Ore 08.30: Fam. Pasini, Goi, Litta* *Ore 10.00: Carrara Giulio e Maria Giovanni* *Ore 11.15: Soggetto Rita* *Ore 18.00: Venturini Gianfranco* *Ore 12.30: BATTESIMO di Galimi Alain Giuseppe*
SABATO 09 Dicembre *S. Siro, Vescovo*	*Ore 17.00: Fam. Riva e Crippa* *Ore 18.15: Albanese Domenica e Pietro* *Ore 18.15: 25° MATR. De Benedittis Davide e Giuseppina*
DOMENICA 10 Dicembre *V di Avvento*	*Ore 08.30: Mariani Giovanni e Assunta* *Ore 10.00: Fam. Locatelli e Arioli* *Ore 11.15: Spendio Michele (Nonno e nipote) e Porzia* *Ore 18.00: Fragnelli Caterina*

QUESTA SETTIMANA

In questa settimana è tornato alla Casa del Padre
FERRARIO LUIGI
viva nella luce e nella pace del Paradiso

Sotto il campanile *lo trovate anche su*
http://www.parrocchiasantambrogiotrezzano.it